NELLO MORI

—

SULLA ISOPATINOTERAPIA E SULLA ISOPATINOPROFILASSI DEL CANCRO

Comunicazione alle *Journées d'études biologiques du cancer.*
Bordeaux 12-15 maggio 1933.

PORTICI
STAB. TIP. “BELLAVISTA„
Corso Armando Diaz, 86
1933 - XI

NELLO MORI

SULLA ISOPATINOTERAPIA E SULLA ISOPATINOPROFILASSI DEL CANCRO

Comunicazione alle *Journées d'études biologiques du cancer*.
Bordeaux 12 - 15 maggio 1933.

È oggi convinzione di molti che il cancro non possa essere considerato quale malattia locale al suo inizio, generalizzantesi dipoi fino ad uccidere il paziente per cachessia; ma, piuttosto, quale una malattia generale con manifestazioni locali, presentante analogie specialmente coll'infezione tubercolare.

Ferma questa concezione etiopatogenetica — che io condivido (1) — il problema terapeutico del cancro non può essere sintetizzato nel binomio: *diagnosi precoce-sollecito intervento chirurgico od actinoterapico*. Pur non potendosi mettere in dubbio che il precoce intervento mediante l'exeresi chirurgica, l'actinoterapia, la elettrocoagulazione, possa, in certi casi, riuscire a tenere a bada la malattia anche per un lungo tempo, non si può affermare che con tali mezzi si riesca a guarirla in via definitiva. Solo con una terapia biologica, che miri a stimolare le difese capaci di annientare il tumore e nel contempo a correggere durevolmente la disposizione oncogena dell'organismo, appare possibile raggiungere questo completo risultato terapeutico.

---

(1) Mori N., *Sulla etiologia del cancro umano*. Nota preventiva (*Riforma medica*, n. 11, 1925). — *Sulla etiologia del cancro umano*. (*Morgagni*, n. 24, 1925). — *La mia ipotesi della natura micetica degli ultravirus*. (*Annali d'igiene*, n. 11, 1930). — *Ipotesi sulla natura microbica del cancro*. Comunicazione alle *Journées d'études biologiques du cancer*, Bordeaux, maggio 1933.

Convinto di ciò, volli, nel 1916, estendere ai tumori maligni la preparazione di miei particolari prodotti immunitari, le *Isopatine*, che mi avevano dato risultati considerevoli nella prevenzione e nella cura di malattie infettive degli animali anche di estrema gravità e fino allora ritenute incurabili (1).

In una comunicazione — presentata al II Convegno nazionale della Lega italiana per la lotta contro il cancro, tenutosi a Bologna nel gennaio del 1931 (2) — ho brevemente riassunto i risultati fino allora ottenuti nella terapia dei tumori maligni, risultati i quali hanno dimostrato che l'*Isopatina antineoplastica*, usata da sola, è in grado di esercitare una influenza benefica più o meno profonda sulla malattia ed anche di determinare in soggetti adatti la guarigione. Questa, in alcuni casi descritti nelle precedenti mie pubblicazioni, si mantiene oggi da oltre dieci anni. Ciò farebbe arguire — analogamente a quanto è risultato negli esperimenti d'isopatinoterapia dell'adenoidismo mediante la *Isopatina antiadenoidea* (3) — che l'*Isopatina antineoplastica* sia in grado, quando venga fatta agire a dovere e per un tempo sufficiente, di modificare a fondo e durevolmente il substrato organico del malato nei riguardi della disposizione oncogena.

Nello scorso anno sono state riprese nella Clinica Ostetrico-Ginecologica della R. Università di Roma — diretta dall'eminente Ginecologo Senatore PESTALOZZA — le applicazioni di *Isopatina antineoplastica* in soggetti inoperabili e non suscettibili di trattamento actinoterapico. Già mi sono stati comunicati i primi risultati fra i quali la guarigione clinica di un caso di cancro inoperabile della vagina impiantato su cicatrice da pregressa isterectomia. Altri successi tera-

---

(1) MORI N., *Le Isopatine.* (*Annali Italiani di Chirurgia*, n. 9, 1929).

(2) MORI N., *Sulla Isopatinoterapia del cancro.* Comunicazione al *II Convegno nazionale della Lega Italiana per la lotta contro il cancro* (Atti del Convegno, Bologna, Stabilimenti Poligrafici Riuniti, 1931).

Confrontare anche:

FEDELI C., *La cura del cancro col prodotto organico del professor Mori.* (*Umbria medica*, gennaio-febbraio 1922, Terni).

MORI N., *Esperimenti di cura del cancro umano mediante l'Isopatina anticancerigna.* (*Riforma medica*, n. 7, 1926).

MORI N., *Il mio metodo di cura dei neoplasmi maligni, mediante l'Isopatina antineoplastica, dopo dieci anni di esperimenti.* (*Riforma medica*, n. 42, 1927).

(3) MORI N., *Esperimenti d'Isopatinoterapia dell'adenoidismo.* (*Riforma medica*, n. 37, 1932). — MAGNOTTI T., *Esperimenti sulla terapia delle vegetazioni adenoidi mediante l'Isopatina Mori antiadenoidea.* (*Il Valsalva*. novembre 1932).

peutici sono stati conseguiti — dopo il Convegno di Bologna — a Roma ed altrove. Ne sarà riferito a suo tempo (1).

Questi risultati non possono essere messi in dubbio, data la competenza specifica e la serietà di chi li ha conseguiti e riferiti.

Certo il numero delle guarigioni è, per ora, limitato: ciò oltre che alla complessità del morbo, vera idra dalle cento teste, può essere addebitato a vari fattori non tutti facilmente individuabili.

Fra quelli individuabili si possono elencare: lo stadio della malattia; la localizzazione del tumore e la sua virulenza; altri processi patologici concomitanti; certi trattamenti terapeutici associati; la difettosa applicazione del metodo.

Nei riguardi dello stadio della malattia, fino a che l'intervento della terapia medica biologica sarà consentito soltanto in cancerosi che hanno oltrepassato il limite di curabilità chirurgica od actinoterapica, o peggio in soggetti rappresentanti il rifiuto dei metodi terapeutici in uso ed ormai sull'orlo del sepolcro, non si potranno coscienziosamente pretendere risultati di qualche importanza. Infatti, solo un medicamento miracoloso potrebbe, in certi cancerosi a tale stadio, oltre che annientare il tumore, ricostituire anatomicamente e funzionalmente organi d'importanza vitale pressochè distrutti o profondamente disorganizzati direttamente o indirettamente dalla causa morbosa.

Certi tipi di tumore, data la loro localizzazione o la loro virulenza, anche in relazione coll'età del soggetto, non possono essere trattati efficacemente con alcun mezzo terapeutico a disposizione. Il loro decorso, talvolta molto rapido, impedisce il conseguimento di risultati sensibili mediante la cura biologica specifica, la quale, per poter agire a dovere, ha bisogno di un certo tempo e che l'organismo sia ancora in istato di efficace reattività.

Altri processi patologici concomitanti col cancro o sopravvenuti dopo possono ostacolare il buon andamento di una cura biologica anticancerigna.

Per ciò che si riferisce all'azione di certi medicamenti associati, si è potuto, ad esempio, vedere, in pazienti che andavano bene col trattamento isopatinico, arrestarsi di botto il progressivo miglioramento in seguito alla somministrazione di preparati a base di lipoidi,

---

(1) Per dichiarare definitivamente guarito un caso di cancro, mediante l'*Isopatina antineoplastica*, ho stabilito, fin dallo inizio degli esperimenti — compatibilmente coll'età del paziente — un periodo minimo di dieci anni dalla accertata guarigione clinica.

consigliati dal medico curante a scopo ricostituente. Cessata la somministrazione di tali preparati, il miglioramento riprendeva con rapidità. È apparso anche che alcuni metalli colloidali, somministrati durante il trattamento isopatinico, piuttosto che coadiuvare il successo terapeutico, lo abbiano ostacolato.

Indipendentemente dall'associazione di determinati medicamenti, si deve ammettere, in certi casi, che l'organismo abbia esaurito le proprie difese in uno sforzo supremo compiuto sotto lo stimolo del medicamento biologico usato da solo. In questo caso può essersi trattato di dosi troppo elevate in relazione al soggetto ed allo stadio della malattia. Con particolari accorgimenti nella applicazione del metodo, questa evenienza può essere ovviabile.

Bisogna anche mettersi bene in mente che prodotti biologici specifici come l'*Isopatina antineoplastica*, non possono essere considerati alla stregua di una qualunque preparazione farmaceutica il cui dosaggio base si adatta alla pluralità dei casi; applicando tali prodotti ci si deve proporre la risoluzione di un delicato quesito posologico ad ogni cura che s'intraprende.

Prescindendo poi dal fatto che i rimedi biologici immunitari in genere (vaccini, sieri, stomosine, isopatine) hanno particolari condizioni e limiti nella loro applicabilità, non si deve esagerare nel pretendere da quelli preconizzati per la cura del cancro un'azione rapida e risolutiva. Il cancro — malattia cronica di tal natura da sconvolgere profondamente l'intimità dell'organismo, e per di più verosimilmente predisposta da un viziato substrato organico — richiede un trattamento lungo, accorto, paziente.

Sentenziare, quindi, l'inefficacia di un determinato rimedio biologico dopo alcune applicazioni praticate in casi gravi ed anche gravissimi — come non pochi fanno — è, per lo meno, poco serio. Nei riguardi dell'*Isopatina antineoplastica* si è potuto osservare, in relazione allo stadio della malattia, alle condizioni organiche ed alla reattività del soggetto, che, mentre in alcuni casi si ha una pronta risposta da parte dell'organismo fin dalle iniezioni delle dosi della prima serie (che contengono appena cc. 0.000.001 d'isopatina), in altri casi si è dovuto raggiungere la 4ª (cc. 0.000.370), la 5ª (cc. 0.001.111) e perfino la 6ª serie (cc. 0.003.333 d'isopatina) prima di poter osservare un miglioramento sensibile. Questi ultimi casi, di norma, procedono poi favorevolmente.

Bisogna considerare altresì che, allo stato delle nostre conoscenze, non abbiamo elementi per ammettere che il tumore maligno sia

determinato da un'unica causa. Di conseguenza, un preparato biologico derivato direttamente da tessuto neoplastico maligno, pur dimostrandosi attivo verso localizzazioni varie epiteliomatose o sarcomatose, non potrà, specie in rapporto colla loro virulenza, esserlo in egual grado; da ciò l'opportunità di ricorrere a preparazioni polivalenti che possano agire in modo adeguato sulla massima parte dei tumori maligni variamente localizzati. Fu appunto in considerazione di questa opportunità che nel 1926 preparai una isopatina polivalente — indicata poi semplicemente come *Isopatina antineoplastica* — valendomi di cancri e sarcomi di diversa localizzazione (1).

Come vi sono medicamenti che possono ostacolare il buon andamento della cura isopatinica anticancerigna, così ve ne sono altri che possono coadiuvarla: perchè si dirigono a modificare deficienze organiche assumenti talvolta importanza notevole.

A tal riguardo, nelle applicazioni del metodo isopatinico si cercò di trar profitto, a scopo adiuvante, della somministrazione di preparati opoterapici in relazione colle alterazioni funzionali, riscontrate nei singoli casi, imputabili a disordini delle ghiandole endocrine.

Sui cancri ulcerati si sperimentò, in particolar modo, l'azione di vaccini da me preparati con germi coltivati da ulcerazioni neoplastiche o di autovaccini.

Queste terapie adiuvanti — d'altronde di uso abituale — unite ad una adatta dietetica, mostrarono in vari casi la loro utilità.

Per il conseguimento del miglior risultato terapeutico possibile, non si potè raggiungere, in tanti anni di sperimentazione, la condizione più importante: la precocità dell'intervento.

Si ravvisò, perciò, l'opportunità di associare l'*Isopatina antineoplastica* all'actinoterapia o all'exeresi chirurgica, sopratutto coll'intento di evitare le recidive.

L'associazione dell'isopatinoterapia ai trattamenti radio-roentgen, realizzata fin dal 1917, con buoni risultati, da SPINELLI, fu poi applicata da PESTALOZZA, ARTOM DI S. AGNESE, PELLIZZARI, GELLI, e da altri più recentemente. Da vari anni è stata adottata sistematicamente da SPINELLI nella sua Clinica per la cura dei tumori in Napoli. Egli afferma, in una recentissima pubblicazione (2), di

(1) MORI N., *Il mio metodo di cura dei neoplasmi maligni, mediante l'Isopatina antineoplastica, dopo dieci anni di esperimenti.* (*Riforma medica*, n. 42, 1927).

(2) SPINELLI M., *Il trattamento del cancro dell'utero nella Clinica Spinelli.* (*Actinoterapia*, n. 4, 1932).

averne ottenuti risultati che, a parer suo, data la loro gravità, non si potevano attribuire alla sola azione dei raggi X o del radium. Ritiene di dover attribuire alla somministrazione di questo preparato, oltre che ai perfezionamenti delle tecniche actinoterapiche, le più larghe sopravvivenze riscontrate negli ultimi anni.

Il metodo isopatinico è stato associato anche all'exeresi chirurgica col precipuo intento di evitare la recidiva. Già Burci consigliò questa associazione. Poco numerosi sono stati gli esperimenti condotti con questo indirizzo; tuttavia, i risultati finora conseguiti (sopravvivenza dalla guarigione clinica non oltre i sei anni: non essendo trascorso un tempo più lungo) fanno arguire che tale associazione possa essere largamente utilizzata in luogo del solo trattamento isopatinico spesso di lunga durata e di esito incerto a causa dello stadio della malattia e delle condizioni organiche del paziente.

Nei riguardi del cancro, infine, non bisogna perdere di mira l'azione palliativa che i prodotti a base di estratti di tumori possono esercitare in casi nei quali non v'è da pensare di poter conseguire la guarigione. Coll'uso dell'*Isopatina antineoplastica* si è spesso riusciti, in tali casi, a migliorare temporaneamente le condizioni generali; a mitigare ed anche a far scomparire alcuni sintomi; a prolungare alquanto l'esistenza del paziente e ad accompagnarlo all'inevitabile esito letale in condizioni sopportabili, pressochè senza dolore.

Lungi da me l'idea di suggerire indirizzi terapeutici da seguirsi dai liberi professionisti o dalle istituzioni create per la lotta contro il cancro, credo tuttavia di poter affermare, nei riguardi della terapia in generale, che, allo stato delle nostre acquisizioni — almeno fino a quando la coscienza sanitaria del pubblico non si sia sufficientemente evoluta nei riguardi del cancro, in modo che vengano denunciati al medico i casi al loro primo manifestarsi — la terapia di questo morbo raramente potrà essere appoggiata con successo ad un solo metodo. Da ciò la necessità di utilizzare e di combinare giudiziosamente tutti i mezzi a disposizione, riconosciuti in grado di esercitare un'attività terapeutica, sia pure limitata, per lottare con tutta possa contro il subdolo nemico. Non si riuscirà, certo, sempre; anzi non si riuscirà di frequente a vincerlo: non per questo si dovrà abbandonare il paziente a sè stesso col solo sussidio di analgesici, ipnotici, ricostituenti — come spesso oggi si fa nei casi inoperabili e non suscettibili di trattamento actinoterapico e nelle recidive — colla giustificazione che, oltre la chirurgia e l'actinoterapia, nient'altro c'è da tentare.

Tutto, invece, in una malattia come il cancro, si è autorizzati a tentare, almeno a scopo palliativo, quando — ben s'intende — si abbia la certezza di *primum non nocere.*

A tal riguardo, non solo l'*Isopatina antineoplastica,* ma anche altri preparati a base di estratti di tumori maligni hanno chiaramente dimostrato la loro utilità.

*
* *

Circa la profilassi ho detto come sembri che si possa trarre profitto dall'*Isopatina antineoplastica* per combattere le recidive dopo operazione o dopo trattamento actinoterapico.

Nella mia memoria del 1927 accennai anche alla possibile utilizzazione della *Isopatina antineoplastica* per evitare la non infrequente degenerazione maligna di tumori benigni (1); per impedire l'evoluzione in cancro di lesioni precancerose; per prevenire il cancro negli operai che per il loro lavoro si trovano a frequente contatto con sostanze ritenute cancerigene.

CUVIER e CARRÈRE (2) si pongono lo stesso problema e ritengono che coi loro estratti tumorali si possa evitare la trasformazione maligna di tumori benigni, purchè il trattamento sia continuato a lungo; ma non credono che cogli stessi estratti si possa conseguire una immunità di una certa durata utilizzabile a scopo preventivo nel senso delle comuni vaccinazioni.

Non si può dire nulla di concreto neppure per l'*Isopatina antineoplastica.* Però, considerando le ormai lunghe sopravvivenze (alcune dopo 12-14 anni) di soggetti lasciati a sè dopo la costatata guarigione clinica, ottenuta coll'isopatina — il che farebbe pensare ad una modificazione sostanziale e duratura del substrato organico nei riguardi della disposizione oncogena — appare possibile riuscire a prevenire la formazione del tumore, specie se si usino estratti parzialmente disintegrati, come le isopatine a scopo preventivo, preparate per infezioni di animali (3) e che ho distinto colla denominazione di *Proisopatine.*

(1) Per la terapia dei miofibromi uterini ho preparato un'apposita isopatina, l'*Isopatina antimiofibromatosa.* Confrontare: MORI N., *Esperimenti d'isopatinoterapia dei miofibromi uterini.* (*Actinoterapia,* n. 4, 1932).

(2) CUVIER et CARRÈRE, *Un extractif des tumeurs dans la pratique médicale.* (Éditions Delmas, Bordeaux, 1932).

(3) MORI N., *Le Isopatine.* (*Annali Italiani di Chirurgia,* n. 9, 1929). — *Experiments d'isopathinoprophylaxie du Barbon des buffles.* (*Bollettino della Sezione*

Solo una larga sperimentazione, praticata per un tempo sufficientemente lungo, ci darà la dimostrazione di queste possibilità, che — come dissi nella citata memoria del 1927 — meritano di essere considerate in tutta la loro importanza ai fini della lotta contro il cancro, lotta che, più che alla cura, deve mirare alla profilassi.

RIASSUNTO

L'A. riferisce che l'*Isopatina antineoplastica* — sperimentata fin dal 1917 — si è dimostrata in grado di esercitare una influenza benefica più o meno profonda sul cancro ed anche di determinare, in casi adatti, la guarigione, che, in qualche soggetto, si mantiene oggi da oltre dieci anni.

Ciò fa ritenere che l'*Isopatina antineoplastica,* quando venga fatta agire a dovere e per un tempo sufficiente, possa, non solo vincere la malattia, ma modificare altresì a fondo e durevolmente il substrato organico del malato nei riguardi della disposizione oncogena.

A scopo terapeutico integrativo ed a scopo profilattico contro le recidive, il metodo isopatinico è stato associato all'actinoterapia ed all'exeresi chirurgica. Su queste associazioni, opportunamente correlate e tempestivamente applicate, l'A. pensa che si possano riporre fondate speranze per una lotta efficace contro il cancro.

Italiana della Società Internazionale di Microbiologia, Fasc. II, 1932). — *L'Isopatinoprofilassi del Barbone bufalino.* (*Setticemia emorragica dei bufali*). (Profilassi, fasc. 6, 1933).